



portrait / le interviste

"OGNUNO È BRAVO A MODO SUO"

Ne abbiamo parlato con **Cristina Casaschi**,
già docente dell'Università di Bergamo
e Direttrice dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia
che da sempre affronta la bellezza
e il mistero della dimensione pedagogica.

A CURA DELLA REDAZIONE

Il nuovo Governo Meloni ha ribattezzato il Ministero dell'Istruzione in Ministero dell'Istruzione e del Merito. Come mai a molti non è piaciuto?

Alcuni temono che focalizzandosi sul merito inteso in termini performativi e selettivi potrebbe spalancare delle voragini sociali in considerazione del fatto che evidentemente non tutti i ragazzi partono dallo stesso punto di partenza. Perché si possa davvero riconoscere il merito diviene fondamentale che tutti possano avere uguali opportunità in partenza. I temi coinvolti sono quelli della giustizia, dell'equità, delle opportunità e finanche della democrazia.

Quindi meglio non parlare di merito?

Certo che no, se è vero che esiste un merito esclusivo, escludente ed elitario che tende a spazzare via tutto ciò che non è eccellente è altrettanto vero che una sana focalizzazione sul merito può aiutare tutta la società e in primis i contesti educativi a valorizzare ciascuno per le proprie peculiarità e personali.

Tradotto in modo semplice: valorizzare in ciascuno la scoperta del proprio potenziale?

Non solo anche il saper attualizzare il proprio potenziale nel reale concreto, con la conseguente ricerca di nuove conoscenze, abilità ed equilibri per esprimere la propria competenza personale in modo sempre più compiuto in qualsiasi contesto si scelga o ci si trivi a vivere e ad agire.

Gli studiosi di questi temi come la vedono?

Ah ah, bella domanda, ma come sempre gli studiosi hanno posizioni molto diverse, anzi divergenti. Si va da chi sostiene l'indispensabilità di una assoluta e totale uguaglianza delle opportunità a chi ritiene che debba essere il mercato a regolare il progresso secondo le proprie dinamiche.

Mi viene in mente che oltre ai temi che lei ha citato, esiste quindi anche una posizione morale importante.

Certamente sì dal momento che probabilmente costituirebbe una aberrazione sia azzerare il criterio del merito per non incorrere nei paventati rischi della meritocrazia, sia, per dirla con don Milani, far parti uguali per diseguali.

Nel volume edito da Studium

- Ognuno E' Bravo A Modo Suo

- lei sostiene anche che il concetto di meritocrazia è legato a quello di eccellenza. Non c'è il rischio di rinfocolare ulteriormente la polemica?

Non dobbiamo concepire l'eccellenza come un assoluto, cristallizzato nel tempo e nello spazio, ma un concetto di eccellenza che si definisce nel far emergere la dignità assolu-

“un concetto di eccellenza che si definisce nel far emergere la dignità assoluta, intrinseca, implicita ma sostanziale del lavoro ben fatto”



ta, intrinseca, implicita ma sostanziale del lavoro ben fatto. Ben fatto come condizione stessa del lavoro, ben fatto quindi meritorio. E ben fatto può essere un oggetto, ma anche un gesto atletico, un esperimento, un sorriso, un'esecuzione artistica, una relazione, un post di Instagram. Quindi l'eccellenza, così come il merito – e questo è un secondo punto focale – riguarda le piccole come òle grandi circostanza della vita. A nessuno è chiesto di essere eccellente sempre e in tutto, ma a ciascuno devono essere offerte le condizioni per sperimentarsi competente, meritorio ed eccellente ove sceglierà di volerlo essere.

E qui torniamo al tema della formazione legata al merito.

Esattamente, una formazione che possa dirsi autenticamente tale, ovvero che si riveli atta ad accompagnare e a permettere che ciascuno si dia la propria forma e si in cammini a diventare l'uomo o la donna che vuole essere, in relazione di reciproco arricchimento con il mondo. Per farlo, però, occorrono azioni, occorrono momenti di verifica e riconoscimenti di merito che permettano di capire quale può essere il proprio valore aggiunto nell'economia umana, Occorre un'educazione personalizzata.

Quindi per tornare al titolo: ciascuno, nessuno escluso, ha i suoi talenti da investire nella vita e deve essere messo nelle condizioni di utilizzarli, con un beneficio nello scambio persona-ambiente che sarà tanto più prezioso quanto più sarà diversificato.

Il mio impegno vorrebbe essere quello di offrire una riflessione pedagogicamente orientata sull'imprescindibile ed improcrastinabile necessità che la scuola non solo debba ma possa essere un luogo, classicamente inteso, nel quale ciascuno possa trovare pane per i propri denti, a partire da quando inizia a metterli e senza dimenticare quelli dei docenti.

P.S. Il Consiglio dell'Unione Europea a fine novembre 2022 ha emanato una Raccomandazione agli Stati Membri relativa ai percorsi per il successo scolastico volta a sviluppare entro il 2025 una strategia integrata e globale per il successo scolastico “al fine di ridurre al minimo gli effetti dello status socioeconomico sui risultati dell'istruzione e della formazione, promuovere l'inclusione nell'istruzione e nella formazione e ridurre ulteriormente l'abbandono dell'istruzione e della formazione e i risultati insufficienti nelle competenze di base”.

